



Dal visibile all'invisibile: i due volti di Istanbul. Analisi del patrimonio educativo turco

Giorgia Lanzanova

Open Group – Impresa sociale Bologna

Riassunto

L'articolo si propone di esaminare l'evoluzione del sistema educativo turco, evidenziando i parallelismi con le trasformazioni politiche. Dalle riforme di Mustafa Kemal Atatürk che avviarono la modernizzazione e la laicizzazione del paese, ai cambiamenti ministeriali introdotti sotto la leadership di Recep Tayyip Erdoğan, che hanno contribuito a una reislamizzazione del sistema educativo. L'articolo riporta l'analisi svolta sul campo, volta ad evidenziare la relazione tra educazione e dinamiche politiche e culturali del paese, evidenziando le differenze sociali che persistono anche a livello istituzionale.

Parole chiave: Turchia; Inclusione; Nazionalismo; Istituti scolastici; Educazione

Abstract

The article aims to examine the evolution of the Turkish education system, highlighting parallels with political transformations. From Mustafa Kemal Atatürk's reforms that initiated the modernisation and secularisation of the country, to the ministerial changes introduced under Recep Tayyip Erdoğan's leadership, which contributed to a re-Islamisation of the education system. The article reports on the analysis carried out in the field, aimed at highlighting the relationship between education and the political and cultural dynamics of the country, highlighting the social differences that persist even at the institutional level.

Keywords: Turkey; Inclusion; Nationalism; Educational institutions; Education

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/19960>

INTRODUZIONE

Istanbul, conosciuta anche come "Seconda Roma", è stata fino alla conquista ottomana una delle più grandi città della cristianità. Grazie alla sua posizione strategica tra le coste del Mar di Marmara e del Mar Nero, è sempre stata un crocevia d'incontri culturali. Dal 1453 al 1922, sotto la guida ottomana divenne la capitale di uno dei più grandi imperi della storia; ma il 29 ottobre 1923, il paese subì un grandissimo cambiamento: Mustafa Kemal Atatürk proclamò la Repubblica di Turchia.

La nascita della nuova Repubblica comportò la necessità di un rinnovamento volto a unire un paese segnato da profonde fratture culturali. Rispetto alla situazione precedente, la portata sovversiva delle riforme kemaliste, attuate tra il 1923 e il 1932, produsse una serie di trasformazioni istituzionali fondamentali che posero fine a molte tradizioni (Kazancigil, 1981). Il Kemalismo, definito oggi come «un'esperienza fuori dagli schemi» (Grassi, 1991), rappresenta un'ideologia basata su sei principi fondamentali: repubblicanesimo, populismo, nazionalismo, laicismo, statalismo e rivoluzionarismo, che costituirono una struttura volta a promuovere l'integrazione della Turchia nel contesto moderno globale. L'influenza di Mustafa Kemal Atatürk rimane evidente ancora oggi, nonostante l'ascesa al potere dell'*Adalet ve Kalkınma Partisi* (AKP, «Partito per la Giustizia e lo Sviluppo»), guidato dal presidente Recep Tayyip Erdoğan. L'amministrazione statale odierna sta implementando politiche decisionali che si distanziano significativamente dai principi della Repubblica Kemalista della seconda metà del XX secolo; mentre sotto la guida di Atatürk si perseguiva una politica laica e orientata verso l'Occidente, attualmente il paese sembra assistere a una rapida reislamizzazione. Segno che ottant'anni di laicismo statale non sono riusciti a scalfire l'islamismo radicato nelle masse. (Guidi, 2018)

Secondo l'osservatorio di politica internazionale, «da un punto di vista prettamente demografico, la popolazione turca è per il 98% di religione islamica, con una netta maggioranza della componente sunnita rispetto a quella alevi, denominazione religiosa tradizionalmente associata allo sciismo duodecimano. Di conseguenza, le comunità cristiane ed ebraiche sono nettamente minoritarie, rappresentando circa il 2% della popolazione turca.»

Sembra noto che la dimensione dell'affiliazione religiosa abbia rivestito un ruolo determinante nella classificazione di "minoranza", Istanbul ne è un esempio emblematico. L'evoluzione culturale, spirituale e urbanistica della città riflette chiaramente questo dinamismo. La configurazione dei sobborghi Istanbuliti evidenzia

la coesistenza e l'interazione di diverse comunità e minoranze etniche. Significativi sono stati gli ultimi cinquant'anni, che hanno portato all' incremento dei movimenti migratori interni, principalmente dalle regioni più remote dell'Anatolia, portando alla crescita della popolazione conosciuta come "turchi neri".

La forte migrazione ha indotto un significativo cambiamento morfologico, determinando la concretizzazione della divisione tra turchi neri e turchi bianchi (*beyaz e siyah*). I primi, provenienti principalmente dalle aree rurali dell'Anatolia profonda, appartengono a fasce sociali economicamente svantaggiate, caratterizzate da una forte adesione ai valori religiosi e da una maggiore malleabilità sociale. Al contrario, i "turchi bianchi", storicamente residenti a Istanbul, costituiscono la borghesia medio-alta, culturalmente più istruita e generalmente laica. Questa "ripartizione" risulta evidente non solo nell'architettura e nella conformazione socio-spaziale dei diversi quartieri di Istanbul, ma anche nella qualità delle istituzioni presenti, riflettendo su scala macro le divisioni socio-economiche e culturali che attraversano l'intero paese e, su scala micro, le disuguaglianze interne alla città stessa.

INQUADRAMENTO STORICO-POLITICO

La Repubblica turca fu istituita nel 1923, in seguito alla caduta dell'Impero Ottomano, segnata dalle sommosse rivoluzionarie del movimento dei Giovani Turchi. Questo movimento, fondato nel 1889 da studenti della Scuola Medica Militare Imperiale (*Mektebi Tibbiyeyi Askeriye*) a Costantinopoli, si opponeva al governo ottomano e proponeva una visione moderna e occidentalizzata dello stato (Zürcher, 2007). I burocrati e i militari, attratti dalle idee liberali e nazionaliste dei Giovani Ottomani, sostenevano il movimento, influenzato dai progressisti europei, in particolare dalla Francia. Il movimento lottò per il ripristino della Costituzione del 1876, la formazione di un Parlamento e la modernizzazione del sistema scolastico, dominato fino ad allora dalle accademie militari e dalle scuole coraniche (*Medresse*). La corrente di pensiero si diffuse rapidamente oltre la Scuola Medica Imperiale, ottenendo consenso anche nelle scuole coraniche. Tuttavia, il Sultano reagì con repressioni, portando all'arresto e all'esilio dei leader del movimento, che continuarono la loro opposizione in Europa, fondando il Partito Rivoluzionario Ottomano nel 1896. Mustafa Kemal aderì al movimento nel 1908, influenzato dalle ideologie rivoluzionarie dei Giovani Turchi. Le sue brillanti prestazioni militari, specialmente durante la campagna di Gallipoli e la riconquista di Smirne, aumentarono la sua popolarità e consentirono la fondazione del Partito Repubblicano del Popolo (*Cumhuriyet Halk Partisi*, CHP) nel 1923, segnando

l'inizio della Repubblica democratica della Turchia. Kemalismo, definito come «un'esperienza fuori dagli schemi» (Grassi, 1991), rappresenta un'ideologia basata su sei principi fondamentali: repubblicanesimo, populismo, nazionalismo, laicismo, statalismo e rivoluzionarismo. Questi principi miravano all'occidentalizzazione del sistema turco, con il repubblicanesimo che sanciva la Repubblica come forma di governo ideale, e il populismo che enfatizzava la sovranità nazionale e l'impegno educativo. Il nazionalismo e il laicismo, elementi chiave del movimento dei Giovani Turchi, furono ulteriormente sviluppati da Atatürk, che cercò di creare una mitologia storica nazionale e promosse una "riforma dell'islam" (Mango, 2004).

Il pragmatismo del pensiero kemalista consentiva l'adattamento alle mutevoli condizioni domestiche e internazionali, con l'obiettivo di «elevare la nazione alla posizione cui essa aveva il diritto di aspirare nel mondo civilizzato» (Allen, 1932). Le riforme attuate da Atatürk inclusero l'abolizione del Califfato, la chiusura delle *medrese* e delle corti islamiche, e la rimozione dell'Islam dalla Costituzione. Le riforme sociali e culturali comprendevano il divieto del fez, l'adozione del calendario gregoriano, del sistema metrico decimale e dell'alfabeto latino, nonché l'introduzione di un nuovo Codice Civile basato su quello svizzero.

Tuttavia, il kemalismo disconosceva esplicitamente alcune parti della società civile, come i curdi e il comunismo, limitando il reale concetto di democraticità. L'esercito, considerato apolitico, diventò il difensore delle ideologie statali kemaliste. Il senso di appartenenza nazionale sviluppato durante i primi anni della Repubblica continua a influenzare la popolazione turca, come evidenziato dallo slogan di Atatürk «Felice chi dice: -io sono turco-» (Grassi, 2006). Il movimento politico di Atatürk portò a significative innovazioni, celebrate dall'UNESCO nel 1981 per il suo contributo alle riforme, alla lotta contro l'imperialismo e al suo spirito di cooperazione internazionale.

Dopo la morte di Atatürk, la Turchia ha vissuto periodi di instabilità politica ed economica, con un aumento della frammentazione politica e scontri violenti tra partiti di estrema destra ed estrema sinistra. Il colpo di stato del generale Kenan Evren nel settembre 1980 rappresentò un vero spartiacque, mirato a "salvaguardare l'integrità del Paese, favorire l'unione e la concordia nazionale, impedire una probabile guerra civile e la lotta fratricida, restaurare l'autorità e la presenza dello Stato ed eliminare gli ostacoli allo svolgimento dell'ordine democratico" (T.C. Resmi gazete, 12 settembre 1980). Negli anni '90, a seguito del crollo del blocco sovietico, il governo turco ha dovuto riformulare la sua collocazione internazionale e il panorama politico interno, con l'affermazione di partiti di ispirazione islamica che hanno introdotto elementi di "turbativa del quadro

istituzionale" (Limes, 2011). L'AKP, discostandosi ufficialmente dai precedenti partiti islamici, ha proposto una visione aperta all'innovazione e al progresso, considerando "valori fondamentali la centralità dell'individuo, l'economia di libero mercato, una società civile forte, dialogo, tolleranza e diritti umani universali" (Nocera, 2011).

Durante gli anni di governo dell'AKP, sono state implementate importanti riforme costituzionali e legislative per rispettare gli standard europei, come "l'abolizione della pena di morte e la rimozione del rappresentante delle forze armate dal Consiglio dell'Istruzione Superiore" (Nocera, 2011). Tuttavia, persistono critiche per il mancato riconoscimento dei diritti dell'etnia curda e per la continua influenza della "sintesi turco-islamica" (Limes, 2011) nel partito. L'AKP ha avuto un impatto significativo sui media, con l'80% di essi controllati da poche grandi imprese, permettendo al governo di influenzare l'opinione pubblica e reprimere le critiche. Le leggi sulla regolamentazione di Internet e la disinformazione hanno ulteriormente rafforzato il controllo governativo, andando in contrasto con il diritto alla privacy e la libertà di stampa. Le proteste di Gezi Park nel 2013 e il fallito colpo di Stato del 2016 sono stati eventi cardine nella recente evoluzione politica della Turchia, contribuendo significativamente al rafforzamento del governo dell'AKP e alla centralizzazione del potere attorno alla figura di Recep Tayyip Erdoğan. Le proteste, iniziate come opposizione alla demolizione di uno spazio verde a Istanbul, si trasformarono rapidamente in una critica più ampia alle politiche autoritarie del governo, che includevano la limitazione delle libertà civili e la crescente islamizzazione della società. La repressione violenta della protesta innescò un movimento nazionale di resistenza civile che coinvolse diversi settori della società, diventando un simbolo della crescente divisione tra il governo e le componenti progressiste e laiche della Turchia. In questo contesto, spiccò la figura di Fethullah Gülen, che tentò di mediare tra le parti condannando la violenza utilizzata contro i manifestanti. Tuttavia, il suo tentativo di pacificazione non ebbe successo. Questo episodio segnò una fase di crescente distacco tra Gülen ed Erdoğan, già in corso per divergenze su altre questioni politiche.

Tre anni dopo, la notte tra il 15 e il 16 luglio 2016, si verificò un tentativo di colpo di stato militare in Turchia, che rappresentò il culmine delle tensioni interne tra Erdoğan e il pensiero gulenista. I golpisti, accusati di essere affiliati a Fethullah Gülen e al suo movimento Hizmet, cercarono di rovesciare il governo occupando la sede della televisione di stato (TRT), dichiarando la legge marziale e prendendo di mira diverse istituzioni strategiche del Paese, come aeroporti e edifici governativi. Nonostante l'iniziale successo dei militari nel controllare alcune aree di Istanbul e Ankara, il colpo

di stato fu rapidamente soffocato grazie alla mobilitazione di massa dei sostenitori di Erdoğan, che risposero all'appello del presidente, esortando la popolazione a scendere in strada per opporsi pacificamente al golpe. Questo evento ebbe un bilancio tragico di 290 morti e oltre 1.400 feriti. Il fallito golpe militare del 2016, attribuito da Erdoğan al movimento di Fethullah Gülen, segnò un altro momento cruciale. Nonostante i successi iniziali dei golpisti, l'intervento diretto del presidente e la mobilitazione popolare sventarono il colpo di Stato, portando a una drammatica escalation delle purghe politiche. Decine di migliaia di militari, funzionari pubblici, accademici e giornalisti furono arrestati o rimossi dalle loro cariche, con la chiusura di numerose istituzioni legate al movimento gulenista.

Questi eventi contribuirono a un marcato spostamento verso un accentramento del potere nella figura presidenziale. Con il referendum costituzionale del 2017, Erdoğan trasformò il sistema politico turco in una repubblica presidenziale con poteri esecutivi espansi, consolidando ulteriormente il controllo dell'AKP e accelerando la reislamizzazione del Paese. Il declino del kemalismo, che per decenni aveva rappresentato l'ideologia dominante della Turchia laica, riflette il progressivo affermarsi dell'Islam politico sotto la leadership di Erdoğan, portando a tensioni interne tra comunità religiose e laiche e segnando una trasformazione ideologica e sociologica della Turchia moderna.

IL SISTEMA SCOLASTICO TURCO

Dewey sul sistema scolastico

Per una comprensione approfondita delle dinamiche educative in Turchia, è essenziale esaminare sia il sistema educativo formale che quello informale, entrambi influenzati da riforme storiche e specifici programmi ministeriali. Le riforme introdotte con l'avvento di Atatürk hanno profondamente modellato l'attuale paesaggio educativo turco. L'obiettivo primario del Fondatore era di distanziarsi nettamente dal precedente sistema ottomano, prevalentemente basato sulle scuole coraniche e caratterizzato da una significativa frammentazione sociale. Questa trasformazione era mirata a ristrutturare l'ordinamento scolastico per un miglioramento del sistema sociale tramite la promozione del benessere dei cittadini.

A definire la struttura essenziale del sistema educativo nazionale è la legge ordinaria, che divide il sistema in due aree principali:

- **Educazione Informale:** comprende tutte le attività extrascolastiche, gestite spesso direttamente dalle istituzioni scolastiche o da enti privati. Queste iniziative sono fondamentali per arricchire l'esperienza educativa degli studenti al di fuori delle tradizionali aule di studio.
- **Educazione Formale:** include le istituzioni scolastiche ufficiali e altre entità formative, strutturate in diverse sottocategorie che riflettono l'organizzazione gerarchica del sistema educativo.

Al completamento della scuola secondaria, gli studenti interessati a proseguire gli studi universitari devono sostenere l'esame OSS (*Öğrenci Seçme Sınavı*), che valuta le competenze acquisite durante il percorso educativo precedente. Tuttavia, a causa della domanda elevata e della capacità limitata delle università, solo una frazione degli studenti riesce ad accedere ogni anno. È stato stimato che solo un terzo degli studenti riesca ad iscriversi all'Università, la restante parte, se non ha sufficienti disponibilità economiche per accedere ad istituti privati, è costretta ad attendere un anno per ripetere l'esame o iniziare a lavorare. La Commissione per l'Educazione Superiore (YOK) stabilisce una graduatoria basata sui risultati dell'esame e sulle preferenze di indirizzo degli studenti. Attualmente, il Ministero dell'Educazione turco sta rivisitando obiettivi, programmi e l'organizzazione complessiva del sistema scolastico, con un'attenzione crescente all'espansione dell'apprendimento informale. Quest'ultimo comprende tutte le attività che contribuiscono alla formazione culturale e personale degli studenti al di fuori del curriculum standard.

L'interazione dinamica tra società ed educazione ha generato un'osmosi tale che mutamenti nella società influenzano costantemente il sistema educativo. Per un'analisi approfondita di questo sistema, è necessario retrocedere al periodo immediatamente successivo alla fondazione della Repubblica Turca, durante il quale si instaurò un nuovo modello basato non solo sulle riforme kemaliste, ma anche sulle ricerche di John Dewey. Nel report "*Recommendation upon Turkish Education*", il pedagogista statunitense, ha analizzato la democratizzazione dei paesi islamici, utilizzando la Turchia come fulcro delle sue analisi. Difatti, prima della riforma del 1923, la maggior parte della popolazione nelle campagne era analfabeta e il sistema educativo ancorato alle scuole religiose che promuovevano principalmente l'apprendimento mnemonico del Corano. Questo contesto presentava una netta discrepanza tra l'ambiente artificiale delle scuole e la realtà sociale, rendendo complesso attuare i principi repubblicani appena proclamati, ispirati al modello laico occidentale. Dewey si trovò di fronte ad una complessità sociale non indifferente, proponendo un nuovo paradigma educativo che

mirava a trasformare radicalmente il sistema turco, allineandolo ai principi di una repubblica moderna e laica. Egli enuncia che: «Il fine principale che deve essere assicurato dall'educativo sistema della Turchia. È lo sviluppo della Turchia come repubblica vitale, libera, indipendente e laica in piena appartenenza alla cerchia degli stati civili. Per raggiungere questo fine le scuole devono formarsi abitudini e idee politiche adeguate; (2) promuovere le varie forme di abilità economica e commerciale e di capacità; e (3) sviluppare i tratti e le disposizioni del carattere, intellettuale e morale, che uomini e donne adatti all'autogoverno, all'autosufficienza economica e al progresso industriale; vale a dire, iniziativa e inventiva, indipendenza di giudizio, capacità di pensare scientificamente e di cooperare socialmente per scopi comuni.

Per realizzare questi fini, la massa dei cittadini deve essere educata alla partecipazione intellettuale alla crescita politica, economica e culturale del paese, e non semplicemente alcuni leader» (Dewey, 1882-1953). Il rapporto di Dewey sottolineò l'importanza cruciale di un'educazione attiva e di un pensiero critico per favorire la democratizzazione e promuovere l'autonomia individuale all'interno della società turca. La soluzione proposta dal pedagogo prevedeva un sistema scolastico fortemente centralizzato, mirato alla democratizzazione del Paese, con un'attenzione particolare alle necessità dei vari centri di vita delle comunità, nel rispetto del contesto etnico e culturale variegato della Turchia. Il principio fondamentale della proposta deweyana sottolineò che «ogni parte del sistema scolastico dovrebbe essere a unità completa in sé stessa in modo che coloro che l'hanno completata ne abbiano ricevuto una definita ed evidente vantaggio indipendentemente dal fatto che passino o meno a una divisione superiore del sistema scolastico» (Dewey, 1882-1953). Inoltre, Dewey avanzò la proposta di istituire due scuole speciali: la prima mirata alla formazione di amministratori e ispettori scolastici per organizzare un sistema educativo centralizzato, rispettando la diversità etnica e culturale della Turchia con le minoranze curde, greche e armene. La seconda scuola, pur non realizzata, avrebbe avuto uno scopo "sperimentale", volto a sviluppare la mentalità dei bambini attraverso metodologie e materiali innovativi. L'obiettivo finale era quello di favorire l'intera popolazione, facilitando la diffusione di idee provenienti da culture diverse in un contesto tradizionalmente chiuso. L'impatto del rapporto di Dewey fu così significativo che ad Ankara furono istituiti istituti dedicati alla formazione di docenti e ispettori scolastici, sottolineando il ruolo cruciale degli insegnanti come agenti di trasformazione sociale nella nuova Turchia. Tuttavia, molte delle raccomandazioni di Dewey non furono attuate pienamente, come il rispetto delle minoranze locali, mentre la propaganda

religiosa fu vietata e le scuole greche e armene furono chiuse.

Queste lacune nell'implementazione dei principi deweyani da parte della classe politica dell'epoca sono ancora oggi responsabili delle ambiguità persistenti nel sistema educativo nazionale. L'impatto della politica sul sistema educativo è evidente, con connessioni sia positive che negative, riflesse negli investimenti economici, nelle strategie di sviluppo e nell'attenzione ai tassi di alfabetizzazione e di abbandono scolastico, determinando il futuro delle generazioni future. Come viene sottolineato in *Elementi di Sociologia*, è proprio attraverso l'educazione che si dovrebbe arrivare non solo al processo di crescita identitaria e personale dell'individuo, ma anche costruire quello che è uno dei principi fondamentali della formazione stessa: lo sviluppo di una coscienza sociale. È questo il motivo per cui il sistema scolastico, a sua volta, influisce sul sistema politico creando con esso un rapporto biunivoco (Bagnasco et al., 2004).

Anche ai giorni nostri, seppur in misura minore, persistono disparità all'interno del contesto sociale turco. L'interferenza della politica sull'educazione si è manifestata di recente a causa dell'instabilità governativa, che ha visto il rapido avvicendamento di ben sei Ministri dell'Istruzione in un breve lasso di tempo, ciascuno con un proprio programma. Questo ha causato una significativa discontinuità all'interno dell'istituzione scolastica, con frequenti modifiche ai libri di testo, ai programmi di studio e ai metodi didattici.

Le scuole in Turchia e il processo di privatizzazione

Nell'ultimo decennio, come accennato in precedenza, il sistema scolastico turco ha attraversato numerose riforme che hanno portato all'incremento delle strutture educative e delle istituzioni formali. Per quanto riguarda l'educazione secondaria, esistono tre tipi di istituti: i licei pubblici, i licei privati e gli Imam-Hatip, scuole con un orientamento religioso pronunciato.

L'analisi si è concentrata sulle scuole secondarie, con interviste semi-strutturate condotte in loco presso licei pubblici e privati. L'indagine ha coinvolto principalmente quattro scuole e due centri culturali:

1. Özel Galileo Galilei İtalyan Lisesi, liceo scientifico italo-turco privato.
2. IMI – Liceo Italiano, liceo scientifico italo-turco privato.
3. Bahçeşehir Koleji, scuola strutturata su quattro livelli: pre-scuola, scuola primaria, scuola intermedia e istituto superiore.
4. Lycée Saint-Joseph, liceo scientifico franco-turco privato.

5. Suleymaniye Cultural Info Center, centro culturale di promozione territoriale e religiosa.
6. Kazim Karabekir Cultural Center, centro culturale laico che promuove la cultura turca attraverso convegni e attività artistiche inclusivi come musica e canto lirico.

Desidero innanzitutto evidenziare il cambiamento che i licei pubblici hanno subito nel corso del tempo, trasformazione legata all'evolversi del substrato sociale a cui sono indirizzati. Negli anni '30, la fondazione dei licei era destinata ai figli delle classi urbane medio-alte. Nel corso dei decenni successivi, a seguito dei cambiamenti socio-culturali nel paese, le aree in cui erano stati costruiti i licei pubblici sono diventate quartieri residenziali e commerciali, popolati principalmente da immigrati di estrazione sociale medio-bassa. Questo ha provocato una trasformazione significativa sia dal punto di vista morfologico della città, sia in termini di composizione sociale. Oggi, la maggior parte degli studenti dei licei pubblici proviene da famiglie di immigrati di prima e seconda generazione, spesso privi di risorse economiche e con livelli d'istruzione più bassi (Dulger, 2015). Il Trattato di Losanna del 1923 ha riconosciuto tre gruppi etnici minoritari nella neonata Repubblica turca: armeni, greci ed ebrei. Tuttavia, nonostante Dewey avesse sottolineato l'importanza di rispettare il variegato contesto etnico e culturale della Turchia per un efficace sistema educativo, si è verificata una centralizzazione rigida del sistema educativo. Ciò ha comportato la chiusura delle scuole armene e greche e ha promosso un'agenda nazionalista che è ancora presente nel contesto sociale turco contemporaneo. Il cambiamento sociologico e le carenze dei licei pubblici hanno contribuito all'aumento della privatizzazione dell'istruzione, favorendo la crescita di istituti privati rivolti a una classe sociale più agiata. Un altro elemento centrale nella Turchia moderna è stata la vittoria del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) nel 2002, che ha portato a significative trasformazioni collettive, inclusa la modifica delle pratiche nelle istituzioni formali e informali. Fin dall'inizio, l'AKP ha promosso un aumento dei contenuti religiosi nell'istruzione. Tuttavia, nel 2007 le politiche attuate hanno attirato l'attenzione della Corte Europea per i Diritti Umani a causa dell'obbligo per gli studenti di frequentare corsi di educazione religiosa basati esclusivamente sui dettami sunniti hanafiti, ignorando le minoranze religiose musulmane e non musulmane. Nel 2012, con un'ampia maggioranza parlamentare, l'AKP ha introdotto una riforma educativa che ha esteso l'obbligo scolastico da 8 a 12 anni e ha aumentato il prestigio degli Imam-Hatip, scuole religiose che non richiedono

un esame di stato per l'ammissione. È importante sottolineare che queste istituzioni educative, in passato, svolgevano ruoli marginali e presentando un numero esiguo di studenti aventi accesso all'università. Questa riforma ha incrementato la loro diffusione territoriale, aprendo le porte a contesti socioeconomici più svantaggiati, e facilitando l'ingresso universitario. È particolarmente significativo notare che Recep Tayyip Erdoğan stesso sia stato un alunno di una scuola Imam-Hatip, poiché ciò evidenzia non solo il valore simbolico di queste istituzioni nel contesto della sua carriera politica, ma anche il loro ruolo cruciale nel rafforzamento dell'Islam politico in Turchia.

La riforma ha anche modificato i curricula scolastici sia nelle istituzioni private che pubbliche, con l'obiettivo di influenzare profondamente la formazione di identità specifiche. Ciò ha incluso un aumento delle ore dedicate alla religione, l'introduzione di nuovi corsi opzionali a discapito di altri e la rimozione dell'insegnamento della teoria dell'evoluzione darwiniana. Anche l'insegnamento della storia, in particolare quella ottomana, è stato riformato per enfatizzare i successi anziché il declino dell'Impero Ottomano, sostenendo una rappresentazione gloriosa che differisce nettamente da quella promossa per oltre sessant'anni dall'establishment kemalista (Donelli, 2018). La storia e la narrazione di essa viene cambiata tanto da concentrare il focus educativo sui successi dell'Impero Ottomano piuttosto che sul declino di esso, esaltandone una descrizione gloriosa e illustre tanto da «spingere diversi esponenti del governo a chiedere l'introduzione di classi obbligatorie di lingua ottomana (*osmanlı*), equiparando allo studio del latino o del greco antico» (Donelli, 2018).

Un ulteriore aspetto da non trascurare riguardo all'educazione storica è il mancato riconoscimento del genocidio armeno da parte delle istituzioni turche. Nonostante i tentativi di rottura da parte di alcuni settori della società civile, come i laboratori del *Workshop for Armenian and Turkish Scholarship* o le dichiarazioni del giornalista e scrittore turco Hasan Cemal nel suo libro "1915: The Armenian Genocide", persiste una totale assenza di qualsiasi riferimento al genocidio armeno nella manualistica scolastica turca. L'approccio storiografico adottato nei confronti della questione armena, sia durante il periodo kemalista, sia nella fase post-kemalista, rappresenta un esempio evidente dell'interconnessione tra politica ed educazione; il metodo d'insegnamento della storia appare finalizzato alla costruzione di una memoria pubblica condivisa, in una prospettiva nazionalista identitaria.

Anche l'interpretazione degli avvenimenti più recenti ha assunto una valenza politica significativa. Si consideri, come citato in precedenza, la protesta di Gezi Park del 2013 ed il tentativo di colpo di Stato del 2016. Parallelamente, il cambiamento

morfologico della città di Istanbul, dovuto alla migrazione dei popoli rurali dell'Anatolia e dai paesi circostanti, ha portato a un centramento del sistema scolastico e a una crescita sempre più lampante di licei privati, dedicati a una classe più elitaria vista la natura elevata dei costi d'iscrizione.

L'educazione delle élite avviene prevalentemente nei *lyse*, che dopo la Rivoluzione sono divenuti istituti privati. Queste sono considerate scuole prestigiose dalla maggior parte dei cittadini, con la grande maggioranza degli studenti provenienti dall'alta e medio-alta borghesia. Spesso, all'interno dei *lyse* le lezioni sono tenute in lingua straniera e la qualità dell'istruzione supera di gran lunga quella pubblica. Nei licei sotto le istituzioni europee e americane, si seguono due programmi contemporaneamente: quello dello stato di riferimento e quello turco. L'accesso a queste scuole permette a molti diplomati di ottenere una doppia certificazione del diploma, offrendo l'opportunità di uscire dal paese più facilmente e di superare con successo gli esami universitari. Prendiamo come esempio due degli istituti scolastici con cui ho avuto l'opportunità di interagire: il Liceo Galileo Galilei e il Liceo Saint-Joseph, entrambe scuole centenarie di origine cattolico-cristiana.

Il Galileo Galilei venne fondato nel 1870 inizialmente come scuola materna ed elementare femminile, con 80 allieve di origine italiana. Nel 1959 la scuola diventò mista e negli anni 2000 si istituì il liceo scientifico a Beyoglu, quartiere centrale e storico di Istanbul, vicino a Istiklal e alle attrazioni bizantine e ottomane. Il piano territoriale dell'offerta formativa del liceo Galileo Galilei afferma che "gli alunni sono quasi tutti di nazionalità turca, alcuni con doppio passaporto o di appartenenza etnico-religiosa diversa (armeni, siriaci, ebrei), in genere appartengono alla classe medio-alta della società turca. I genitori di molti di loro sono professionisti (medici, avvocati, ecc.) oppure lavorano nel campo del commercio internazionale (tessile, calzature, ecc.)". È interessante notare come nella stessa introduzione all'offerta formativa si faccia riferimento all'estrazione sociale degli studenti. Nonostante questa considerazione, la scuola si propone di formare la persona in "tutte le sue potenzialità fisiche, psichiche, spirituali necessarie per un'armonica maturazione del senso etico sociale e per una adeguata preparazione alla vita professionale", indipendentemente dall'estrazione sociale di riferimento.

Il Saint-Joseph lyse venne fondato nel 1870 da alcuni sacerdoti francesi come istituto di educazione maschile, inizialmente situato a Beyoglu e successivamente spostato nel quartiere di Moda, dove si trova tutt'oggi. Il Saint-Joseph vanta di essere uno degli istituti superiori più antichi ed elitari, dove "gli studenti ammessi fanno parte

del primo 3% di coloro che partecipano all'esame di ammissione" (School Profile, Saint-Joseph).

Entrambe le strutture propongono un programma di quaranta ore settimanali, con attività extra-curricolari utili per la selezione universitaria. Il Galileo Galilei segue il programma scolastico italiano e turco, mentre il Saint-Joseph segue quello francese e turco, entrambi in accordo con il Ministero dell'Istruzione turca. Al termine del percorso, gli studenti ottengono un diploma valido rispettivamente in Italia e Francia. Nonostante le scuole offrano corsi extra-scolastici incentrati sulle dinamiche di comprensione della vita politica, comunitaria e di integrazione culturale, durante le ore di storia e letteratura si parla poco delle tematiche socio-politiche odierne. Inoltre, l'educazione privata non solo offre un'istruzione migliore dal punto di vista curricolare, ma facilita anche l'accesso alle università estere, tema delicato per i cittadini turchi di classi sociali medio-basse. Per quanto entrambi gli istituti sottolineino che i criteri di selezione per l'accesso non si basano sulla divisione di classe, è evidente la difficoltà per alcuni cittadini di saldare le tasse d'iscrizione.

LA RICERCA

I contatti con le scuole e l'analisi dei dati

In primo luogo vorrei sottolineare le difficoltà riscontrate sul campo, l'accesso a dati e contatti affidabili è emerso come una sfida di rilievo, specialmente all'interno delle istituzioni scolastiche pubbliche. Difatti, nonostante la Turchia offra un terreno fertile per l'analisi in diversi ambiti accademici, spesso ci si ritrova davanti a delle barriere significative che limitano la possibilità di accedere a dati affidabili e stabilire contatti pertinenti. In particolare, l'intersezione di fattori come la lingua, le normative governative e le dinamiche socio-culturali può complicare il processo di reperimento di informazioni esaustive.

Nonostante queste sfide, è stato possibile stabilire interazioni con alcune istituzioni scolastiche private e centri culturali, i quali hanno fornito preziosi strumenti e prospettive. L'accesso a queste risorse ha consentito di arricchire il quadro di ricerca e di ampliare la comprensione dei contesti educativi e culturali specifici.

Inoltre, al fine di contestualizzare ulteriormente l'analisi, si intende avviare il discorso partendo dall'esame dei programmi ministeriali pertinenti. Questo approccio permetterà di cogliere le linee guida e gli obiettivi stabiliti a livello governativo per l'istruzione e la cultura nella Turchia contemporanea, fornendo così un fondamentale

punto di partenza per l'analisi critica proposta.

Subject	Number of weekly periods in each form		
	I	II	III
<i>Common general culture courses:</i>			
Turkish language and literature	4	4	4
Religious culture and ethics	1	1	1
History	2	2	-
History of the Republic of Turkey	-	-	2
National security	-	1	-
Geography	2	-	-
Mathematics	5	-	-
Biology	2	-	-
Physics	2	-	-
Chemistry	2	-	-
Hygiene	2	-	-
Foreign language	4	-	-
Philosophy	-	-	2
Physical education	2	-	-
<i>Sub-total</i>	28	8	9
<i>Field courses:</i>			
Literary texts	-	3	3
General history of Turkey	-	3	-
History of Ottomans	-	-	3
Physical geography of Turkey	-	3	-
Anthropology and economical geography of Turkey	-	-	3
Geography of other countries	-	3	-
Psychology	-	2	-
Logic	-	-	2
Sociology	-	-	2
<i>Sub-total</i>	-	14	13
<i>Field elective courses (prescribed number of weekly periods)(*)</i>	-	6	6
<i>Elective courses (prescribed number of weekly periods)(**)</i>	4	4	4
Total weekly periods	32	32	32
Counselling	1	1	1

Nell'ambito dei licei privati, si osserva un interessante dinamica di integrazione tra il curriculum ministeriale turco e quello del paese d'origine della scuola, con particolari proposte riguardanti corsi extra curricolari. Come verrà illustrato nelle tabelle successive, il Liceo Italiano Galileo Galilei, ad esempio, adotta un approccio che coniuga il programma italiano con quello turco, privilegiando l'uso della lingua italiana nella maggior parte delle lezioni, fatta eccezione per alcuni ambiti quali storia e letteratura turca, per un totale di quaranta ore settimanali (una prassi che trova parallelismi anche nell'approccio del Saint Joseph, dove si integra il curriculum francese a quello turco).

Durante le ore classificate come "orientamento-laboratori-attività", gli studenti sono esposti a una varietà di attività, le quali sono selezionate in base agli interessi individuali degli stessi. Inoltre, nel corso dell'anno scolastico, viene incoraggiata la partecipazione degli studenti a iniziative di volontariato. La direttrice dell'istituto ha evidenziato uno dei progetti svolti nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, nel quale alcuni studenti hanno collaborato con Medici Senza Frontiere, focalizzando l'attenzione sul concetto di multiculturalità attraverso interviste condotte con i giovani siriani appena giunti nel contesto turco.

INDIRIZZO SCIENTIFICO	MATERIE	I	II	III	IV
	Lingua e Letteratura Turca	5	5	5	5
	Lingua e Letteratura Italiana	6	5	5	5
	Lingua e Letteratura Latina	2	2	2	2
	Lingua e Letteratura Inglese	2	2	3	3
	Matematica-Geometria	6	6	5	5
	Fisica	2	2	3	3
	Chimica	2	2	2	2
	Biologia	2	2	2	2
	Ed. alla Salute	1	-	-	-
	Storia e Storia Civica Turca	2	2	2	2
	Storia Mondiale	1	1	2	2
	Filosofia	-	2	2	2
	Geografia	2	2	-	-
	Disegno-Storia dell'Arte	2	2	2	2
	Scienze Motorie e Sportive	2	2	2	2
	Religione	2	2	2	2
Orientamento - Laboratori - Attività	1	1	1	1	
TOTALE ORE	40	40	40	40	

INDIRIZZO TURCO - MATEMATICO	MATERIE	I	II	III	IV
	Lingua e Letteratura Turca	5	5	5	5
	Lingua e Letteratura Italiana	6	5	5	5
	Lingua e Letteratura Latina	2	2	2	2
	Lingua e Letteratura Inglese	2	2	3	3
	Matematica-Geometria	6	6	5	5
	Fisica	2	2	-	-
	Chimica	2	2	-	-
	Biologia	2	2	-	-
	Ed. alla Salute	1	-	-	-
	Storia, Storia Civica Turca e Storia Mondiale	2	2	4	4
	Storia mondiale	1	1	2	2
	Filosofia	-	2	2	2
	Sociologia	-	-	2	-
	Logica	-	-	-	2
	Geografia	2	2	3	3
	Disegno-Storia dell'Arte	2	2	2	2
Scienze Motorie e Sportive	2	2	2	2	
Religione	2	2	2	2	
Orientamento - Laboratori - Attività	1	1	1	1	
TOTALE ORE	40	40	40	40	

Programma scolastico Galileo Galilei, ricavato dal sito scolastico.

È emerso durante le interviste che molte delle dinamiche sociali interne al paese vengono approfondite durante le lezioni di storia civile turca. Questo dimostra il ruolo fondamentale che l'educazione svolge nel fornire una comprensione più approfondita delle sfide e delle opportunità che derivano dalla convivenza di diverse comunità nel contesto turco contemporaneo.

Inoltre, l'istituzione scolastica offre uno sportello di supporto psicologico libero, il quale si propone di garantire la tutela e il benessere emotivo degli studenti, offrendo loro un ambiente in cui possono confrontarsi in modo confidenziale con eventuali difficoltà personali o emotive. Questo servizio si inserisce all'interno dell'impegno più ampio dell'istituzione nel promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo e favorevole allo sviluppo integrale degli studenti.

Per fornire una comprensione più approfondita delle dinamiche interne alla scuola, è stato adottato un approccio metodologico che ha coinvolto la creazione di tabelle contenenti valori numerici da zero a sei. Tale struttura ha permesso di incrociare e analizzare i dati raccolti attraverso interviste semi-strutturate condotte con diversi partecipanti. All'interno di queste tabelle, sono stati identificati quattro marcatori principali riconosciuti come fondamentali per la comprensione della società turca:

1. Nazionalismo, facciamo riferimento a tutte le tematiche riguardanti l'esaltazione della Repubblica, la sua fondazione e il suo Fondatore. Le attività proposte durante il 29 Ottobre e il 9 Novembre.
2. Religione, il dialogo rispetto la religiosità, in particolare l'Islam, e osservare la

relazione l'obbligatorietà e spiritualità.

3. Patrimonio culturale, l'esaltazione del patrimonio tangibile e intangibile. Il dialogo attraverso cui viene presentato dentro le istituzioni scolastiche e l'approccio utilizzato per la proposta dei diversi siti.

4. Tematiche sociali, osservazione del dialogo rispetto la contemporaneità, la scoperta delle differenze culturali e la visione di una dinamica multiculturale.

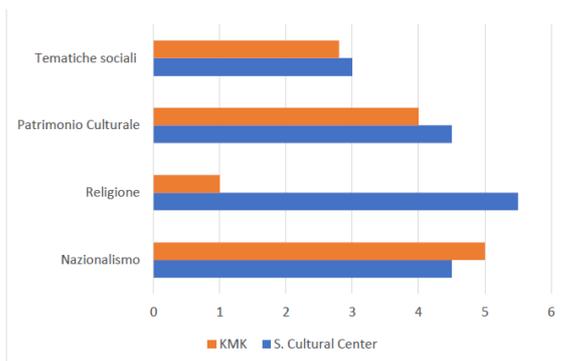
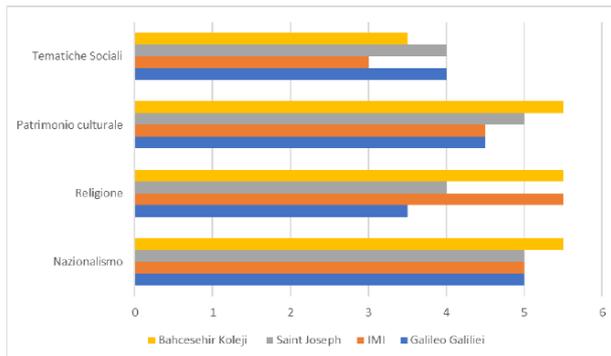


Tabelle con analisi dei dati, elaborazione personale.

La presenza pervasiva di un sentimento nazionalista emerge come elemento distintivo nel tessuto sociale e culturale della società turca, permeando diverse sfere della vita quotidiana, dall'educazione alla pratica sociale. Un aspetto emblematico di questa identità nazionale è rappresentato dall'istituzione dell'alzabandiera, una cerimonia che si svolge regolarmente all'inizio e alla fine della settimana scolastica, con ulteriori manifestazioni durante la settimana della Festa della Repubblica. Le attività commemorative durante la settimana della Festa della Repubblica riflettono la profonda adesione alla visione nazionalista della Repubblica, con momenti di omaggio ad Atatürk e alla Patria attraverso canti, spettacoli teatrali, proiezioni di documentari sulla fondazione della Repubblica, danze popolari e marce militari. Questi rituali celebrativi sottolineano l'importanza di preservare e riaffermare l'identità nazionale turca.

Questo attaccamento alla figura di Atatürk e agli ideali della Repubblica si manifesta anche al di fuori del contesto istituzionale, con le bandiere nazionali che ondeggiano per le strade e l'iconografia di Atatürk che trova spazio nei negozi e nelle istituzioni. Il 9 novembre, in particolare, riveste un significato particolare, commemorando la morte di Atatürk con un momento di silenzio che coinvolge l'intera comunità cittadina.

Un altro aspetto saliente della realtà turca è rappresentato dal tabù religioso, evidenziato dalle opinioni divergenti riscontrate durante le interviste riguardo all'ora di religione obbligatoria nelle scuole. Sebbene alcune famiglie non siano praticanti, l'esenzione è concessa solo a coloro che praticano il cristianesimo o l'ebraismo; al contrario gli studenti di origine alevita, sono costretti a seguire i pretti islamici sunniti, suscitando un senso di disagio e insoddisfazione tra alcuni studenti. Questo malcontento si riflette anche a livello sociale, come indicato dai dati dei questionari, che evidenziano una percentuale significativa di individui che smettono di praticare la religione dopo la fine della scuola.

Lisede din dersi aliyor muydunuz?
10 risposte

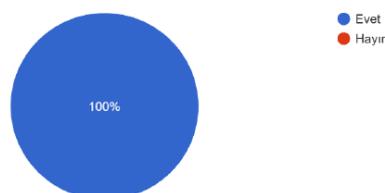


GRAFICO 1– All'interno del liceo frequentavi religione?

Liseden sonra dininizin gerektirdiklerini yerine getirmeye devam ettiniz mi?
10 risposte

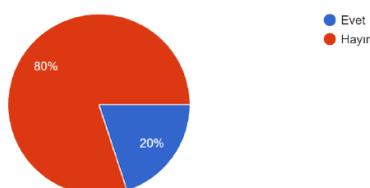


GRAFICO 2 – Dopo il liceo hai continuato a praticare religione?

Grafici con analisi dei dati, elazorazione personale

La valorizzazione del patrimonio culturale riveste un ruolo di primaria importanza nel contesto educativo turco, con particolare attenzione rivolta alle destinazioni delle gite scolastiche. Attraverso un'analisi incrociata tra le risposte dei cittadini e le interviste condotte nelle scuole, è emerso il significativo impatto che

queste esperienze hanno sulla percezione e sulla comprensione del patrimonio turco.

I centri culturali svolgono un ruolo fondamentale nella promozione del patrimonio turco, offrendo una vasta gamma di attività e programmi educativi rivolti sia ai cittadini locali che ai turisti. Il Centro Suleymanye, ad esempio, organizza visite guidate ai luoghi più iconici di Istanbul, come Aya Sofia, la Torre di Galata e le principali moschee della città. Allo stesso modo, il centro KMK si impegna nella valorizzazione dell'immateriale ospitando eventi culturali che coinvolgono cantanti, poeti e letterati, narrando la storia turca e promuovendo l'inclusione sociale di giovani svantaggiati attraverso attività sul territorio.

Le gite scolastiche interne al paese sono caratterizzate da tappe che abbracciano il ricco patrimonio culturale e naturale turco, con destinazioni che spaziano dai distretti di Cannakkale e Pamukkale, alle antiche rovine di Efeso e ai suggestivi paesaggi della Cappadocia. Al contempo, le gite all'estero offrono agli studenti opportunità di scambio culturale e di arricchimento curricolare, contribuendo a una comprensione più ampia e globale della diversità culturale e geografica.

In sintesi, l'esperienza delle gite scolastiche, sia all'interno che all'esterno del paese, rappresenta un importante strumento educativo per la valorizzazione e la diffusione del patrimonio turco, contribuendo così alla formazione di cittadini consapevoli e culturalmente competenti.

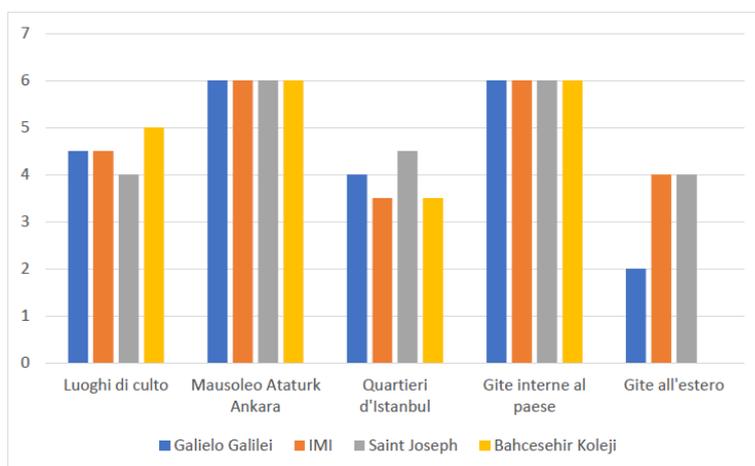


Tabella gite scolastiche, elaborazione personale

Il quarto marcatore identificato nelle dinamiche sociali della società turca affronta tematiche rilevanti per la comprensione della realtà contemporanea, le quali trovano spazio principalmente durante le lezioni di storia civile e letteratura turca nelle scuole. Tuttavia, durante le interviste condotte, è emerso un limite nel dialogo su queste

tematiche, con un'accentuata tendenza all'esaltazione dei martiri morti per la patria, a scapito di un dibattito concreto sulle questioni sociali contemporanee. Questo fenomeno suggerisce l'esistenza di una sorta di tabù nell'affrontare argomenti legati alla politica e all'insoddisfazione quotidiana, che è emersa in modo evidente con eventi significativi come il Golpe del 2016 e il tragico avvenimento del 13 novembre 2022. La mancanza di spazi di discussione aperti e inclusivi su queste tematiche può contribuire a un'omissione della comprensione critica dei problemi sociali e politici che affliggono la società turca, limitando così il progresso verso una società più inclusiva e consapevole.

Questo fenomeno solleva importanti questioni riguardo alla libertà di espressione e al pluralismo di opinioni all'interno del contesto educativo turco, sottolineando la necessità di promuovere un ambiente accademico in cui il dialogo aperto e il confronto di idee possano avere spazio e riconoscimento, consentendo così una comprensione più profonda e articolata delle sfide sociali e politiche che caratterizzano la realtà contemporanea della Turchia.

CONCLUSIONI

Da quando il partito dell'AKP è salito al governo più di vent'anni fa, la Turchia ha aperto un nuovo capitolo della propria storia. Storicamente la Repubblica è sempre stata caratterizzata da una situazione socio-politica complessa; dall'avvento di Mustafa Kemal come fondatore dei principi kemalisti all'avvento dell'AKP che propone un'ottica governativa sempre più contraddittoria. La linea di affermazione autoritaria è andata di pari passo con le lente modifiche subite dal partito stesso. «L'orizzontalità che caratterizzava originariamente il partito, dove nonostante la leadership di Erdogan ciascun membro fondatore aveva proprio peso, è stata sostituita da una struttura verticistica dominata unicamente dal presidente turco» (Mat, 2018).

Federico Donelli, docente di *History and Politics of the Middle East* all'Università di Genova e di *Comparative Foreign Politics* alla Şehir University, propone un'analisi rispetto alla figura politica dell'attuale presidente. Per l'autore il principale elemento di continuità nella storia politica turca è la perenne incapacità del paese di assicurare la tutela dei diritti alle minoranze politiche, linguistiche, etniche e religiose. Per questo, anche nei momenti di maggiore democraticità, il governo ha sempre mantenuto tratti autoritari, come se la Repubblica oscillasse tra un sistema democratico liberale ed uno autocratico. Un'altra componente caratterizzante degli ultimi cent'anni è la presenza di

colpi di stato da parte delle forze armate. Creando, così, una sorta di “autoritarismo camaleontico” in cui le strutture rimangono pressoché inalterate, mentre il partito politico al potere crolla.

Il nazionalismo rimane una caratteristica fondante della Repubblica e dell'identità turca. La dialettica utilizzata da Erdogan è caratterizzata dalla volontà di creare un contesto comunitario simile a quello della Repubblica di Atatürk. Il rinnovamento governativo, rispetto alla dinamica kemalista, coincide con l'introduzione dell'elemento religioso nella sfera politica; simbolo che la volontà di Mustafa Kemal di fondare uno stato laico, non ha mai scalfito il precedente retaggio islamico-ottomano. La dialettica di islamismo politico introdotta negli anni Ottanta/Novanta da Ozal e Erbakan ha visto interessata e concorde una gran fetta di popolazione conservatrice. Queste nuove personalità si sono fatte strada all'interno dello scenario politico. Per riuscire in questo intento, Erdogan inizialmente ha acquisito il consenso della nuova classe imprenditoriale anatolica proponendo una retorica pro-europea (mai concretizzata); dall'altro grazie alla simbologia religiosa utilizzata durante i comizi e nella vita quotidiana, è riuscito a far breccia nella realtà sociale islamico-conservatrice. Due categorie sociali alla ricerca di una propria rinascita hanno riposto la fiducia nella propaganda politica erdoganiana.

Il lento ritorno al tradizionalismo ha mutato il tessuto sociale e identitaria di una Turchia che per secoli è sempre stata considerata “la porta d'Oriente dell'Europa”. La volontà di un riscatto sociale identitario che vada oltre l'assunto di “ponte”, è ormai una componente visibile della tensione sociale odierna. Tensione che prende piede nella quotidiana divisione tra turchi neri e turchi bianchi, nel malcontento generale della politica e nella repressione delle minoranze di ogni tipo (religiose, culturali, etniche, LGBTQI, ecc). Le proteste svoltesi a Gazi Park sono state di fondamentale importanza, non solo per l'emersione di questo scontento, sfociato in una propaganda anti-erdogan, ma anche per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica estera, spesso ignara delle politiche interne.

Il risultato inaspettato che ne è conseguito, però, è stata la riconferma al comando dell'AKP e, di conseguenza, un aumento della centralizzazione del potere del Presidente.

A. Gasparetto, docente di storia e turcologia descrive la situazione odierna nell'articolo *La nuova Turchia*: «Il tipo di regime che si sta affermando da un po' di tempo è quello dell'“autoritarismo competitivo”, una forma ibrida di regime certamente più prossima al più puro autoritarismo che alla democrazia, ma pur sempre

caratterizzata dall'apparente grado di competitività politica interna data dalla presenza di opposizioni organizzate e dalla celebrazione di elezioni regolari per quanto imparziali» (Gasparetto, 2018).

La discontinuità retorica della politica si comprova, di riflesso, nelle istituzioni scolastiche. L'ambiguità di trattare tematiche relative all'attualità e la mancanza di scelta nel frequentare o meno religione, sono la prova di uno stato estremamente identitario; incentrato sulle dinamiche di nazionalismo e lontano dal precetto di laicità. Durante l'analisi sul campo è emersa la difficoltà di trattare tematiche di stampo politico e/o religioso sia con i cittadini, che all'interno delle istituzioni formali. Durante le interviste con i dirigenti scolastici, è emerso il malcontento di alcuni studenti riguardo alla frequenza dell'ora di religione. Come accennato in precedenza, la maggior parte delle istituzioni scolastiche intervistate erano private, dato che spesso mi è stato negato l'accesso alle istituzioni pubbliche a causa di questioni burocratiche e linguistiche. La ricerca concentrandosi sulle istituzioni private ha analizzato solo una parte della popolazione Istanbulita.

Un'altra componente d'analisi è stata basata sulla scoperta e tutela del patrimonio, riscontrando che il Ministero dei Beni Culturali e del Turismo tutela e protegge i beni di valenza storica e culturale non solo relativi all'impero ottomano. È noto che la regione dell'Anatolia più profonda, nonostante la sua valenza storica, non sia meta di gite scolastiche a causa dei continui conflitti tra l'organizzazione terroristica del PKK e l'esercito turco. La maggior parte di cittadini istanbulioti, però, deriva da questo retaggio anatolico-rurale; che va a delinearci, sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista culturale, in contrapposizione con la vita cittadina d'Istanbul. La migrazione dei popoli anatolici nei centri economici del paese, ha portato ad una concretizzazione diretta delle differenze tanto enunciate tra *beyaz* e *siyah*.

Il nazionalismo identitario rimane una componente oggettiva dello Stato, tante sono le celebrazioni all'interno delle istituzioni formali e informali che lo ricordano: le bandiere sventolanti in ogni luogo, l'inno nazionale cantato all'inizio della settimana scolastica, l'alzabandiera mattutino, le attività proposte nel giorno della festa della Repubblica. La stessa devozione al fondatore si pone, in un certo senso, in contrapposizione simbolica alle politiche attuate da R.T. Erdogan; quest'ultimo orientate ad una lenta re-islamizzazione del Paese.

L'analisi proposta vuole dimostrare come le dinamiche politiche influenzano concretamente il contesto scolastico, ponendo l'accento sull'importanza di un'educazione, intesa come percorso di crescita personale e culturale. La politica

educativa ha evidenziato una crescente polarizzazione all'interno delle istituzioni scolastiche. La mancanza di spazio per il dialogo su temi politici e religiosi nelle istituzioni formali, unita alla rigidità nel curriculum scolastico, ha alimentato il malcontento tra gli studenti e ha reso evidente una crescente divisione tra le diverse componenti della popolazione turca.

In questo contesto, l'educazione emerge come un campo cruciale per la trasformazione e la costruzione di una società più inclusiva e democratica. L'analisi delle dinamiche educative durante questi anni di cambiamento politico sottolinea l'importanza di un approccio all'educazione che promuova la comprensione interculturale, il rispetto dei diritti umani e la libertà di pensiero, fondamentali per il futuro della Turchia come ponte tra Oriente e Occidente.

BIBLIOGRAFIA

- Allen, H. E. (1932). Factors in Turkey's cultural transformation. *Open court*, XLVI(912).
- Bagnasco M., Barbagli M., Cavalli A. (2004). *Elementi di Sociologia*. Bologna: Il Mulino.
- Dewey, J. (1882-1953). Report and Recommendation upon Turkish Education. In J. B. Boydston (ed.). *The Collected Works of John Dewey* (Vol. 15). Southern Illinois University Press.
- Donelli F., La Turchia da Atatürk a Erdogan. Programmi scolastici e uso della storia per la nuova identità nazionale, *Historia magistra* 26, 82-88.
- Dulger, E. (2015). *Il sistema educativo turco*. Università degli studi di Trento.
- Gasparetto, A. (2018). La nuova Turchia di Erdogan. *Afriche e Orienti: L'Africa tra vecchie e nuove potenze* XX(1-2), 149-170.
- Grassi, F. (1991). Il kemalismo: un'esperienza fuori dagli schemi. *Annali dell'Istituto Ugo La Malfa*, 203-283.
- Grassi, F. (2004). Turchia: perdere un impero, sopravvivere come stato. In M. Dogo (ed.). *Schegge d'impero, pezzi d'Europa. Balcani e Turchia fra continuità e mutamento*. Gorizia: Libreria Editrice Goriziana.
- Guidi, M. (2018). *Atatürk addio. Come Erdogan ha cambiato la Turchia*. Bologna: Il Mulino.
- Kazancigil, A. (1981). *The Ottoman-Turkish State and Kemalism*, in *Atatürk: Founder of a Modern State*. London: Hurst.
- Limes (2011). *Il ritorno del Sultano. Come nasce la grande Turchia, lo scontro con*

Israele fra pax ottomana e pulsione islamista. Roma: Gruppo editoriale l'Espresso.

Mango, A. (2004). *Atatürk*. London: John Murray Publishers.

Mat, F. (2018). La “Nuova Turchia” di Erdoğan. Dinamiche di un'involuzione autoritaria. *Il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica* 497(3), 429-436.

Nocera, L. (2011). *La Turchia Contemporanea. Dalla Repubblica kemalista al governo dell'AKP*. Roma: Carocci.

Zürcher, E. J. (2007). *Storia della Turchia*. Roma: Donzelli editore.